

Il Pds presenta il piano per garantire trasparenza alla gestione della sanità dopo le nuove lottizzazioni

Il 15 giugno la nomina dei nuovi dirigenti Sono sei dc, quattro psi un pli e un socialdemocratico

Manager Usl con tessera «Noi li controlleremo»

Tempo contato per i vecchi comitati di gestione delle 12 Usl romane. Il 15 giugno arriveranno i manager. Dovrebbero essere nominati dalla Regione su tre liste di candidati decise dai nuovi comitati dei garanti. «In realtà c'è già stata una lottizzazione tra i partiti della maggioranza - dice il Pds - ma noi controlleremo il loro operare insieme ai cittadini, per garantire il diritto alla salute e all'informazione».

RACHELE GONNELLI

Il «time» è già stato inserito. Fra poco più di due settimane i 12 comitati di gestione delle Usl romane salteranno in aria. Il primo «scoppio» è previsto per il primo di giugno quando i nuovi organismi, cioè i comitati dei garanti nominati dal Comune, sceglieranno i candidati per la carica di commissario delle Usl. Una seconda «deflagrazione» sarà il 15 giugno con la nomina, da parte della Regione, di manager al posto dei vecchi presidenti delle unità sanitarie locali. Ma già si comincia a dire che, invece di una vera rivoluzione, si tratterà soltanto di fuochi d'artificio.

la spartizione partitica delle poltrone della sanità romana - sostiene Carlo Leoni, segretario romano del Pds - i tecnici che avevano sperato negli intenti riformatori propagandati dal ministro De Lorenzo oggi sono disillusi, si sentono ingannati. E a ragione, secondo il Pds, visto che le nuove poltrone sono già state lottizzate sei «manager» alla Dc, spartiti a seconda della forza delle correnti interne al partito, quattro ai socialisti, un posto ai socialdemocratici e uno ai liberali, i quali hanno dovuto accontentarsi della Usl Rm/9 della Magliana, l'unica senza ospedali. Oltretutto i nomi dei futuri

commissari-manager che sono stati pubblicati da tutti i giornali dovrebbero invece essere decisi dalla Regione sulla base di una lista di candidati proposta dai garanti di ogni Usl. «I comitati dei garanti - ha spiegato Felice Piersanti del Pds - forse non riusciranno neppure a compilare le liste, visto che dovranno presentarle entro il 31 maggio e non hanno ancora ricevuto i curricula di ciascuno dei 291 aspiranti manager. Alcuni sono sicuramente persone competenti, ma è indegno che anche i più bravi debbano piegarsi alla logica delle clientele per essere nominati a gestire una Usl. Noi del Pds non ce la siamo sentita di regalare la nostra quota di garanti alla maggioranza. Ora vigileremo sulla competenza dei commissari prescelti. Tra il 10 e il 15 giugno faremo delle specie di pagelle sui manager veri e quelli riciclati».

problemi della sanità, che funzionerà come una sorta di tribunale permanente sui diritti alla salute, un punto di riferimento per tutti i cittadini - singoli o riuniti in associazioni - contro gli abusi e i disagi della sanità romana. «Abbiamo accettato di entrare nei comitati - dice Leoni - perché riteniamo che per svolgere davvero un ruolo di controllo e di denuncia bisogna avere il potere di condizionare le scelte. Ma il nostro ruolo sarà quello di coinvolgere la gente su progetti obiettivi, il primo dei quali sarà quello per il diritto all'accesso e all'informazione. Avremo un centro unico di prenotazione delle visite, per esempio, per sapere dove fare una Tacsenza fare il giro degli ospedali», il Lazio - dice Piersanti - insieme a Campania e Sicilia, detiene il primato negativo della gestione dei servizi sanitari. Eppure non è un destino biologico dei romani dover andare a curarsi in ospedali come il S. Camillo. Anche perché la spesa sanitaria media nel Lazio è molto più vicina a quella del Trentino, piuttosto che alle regioni del profondo

sud. Dove vanno a finire, dunque, i soldi pubblici? Le cifre parlano chiaro: 400 miliardi all'anno vengono intascati dai laboratori privati: il 45% per analisi, il 20% per servizi radiologici, il 10% per fisioterapia. Tutti miliardi che potrebbero essere risparmiati se solo venissero impiegati i 70 miliardi stanziati due anni fa per riattivare i laboratori pubblici delle ex mutue. 721 miliardi vengono assorbiti invece dalle case di cura private, altri 456 miliardi vanno agli ospedali religiosi, che hanno rette da salasso: oltre 500 mila lire al giorno pagate dalla Regione per ogni ricoverato del Fatebenefratelli o del Bambin Gesù. E intanto l'unica unità spinale per paraplegici di tutto il centro-sud, pronta da mesi al Cto non entra in funzione per carenza di personale. Per lo stesso motivo gli ospedali nuovi di Ostia e Pietralata funzionano a metà. Le cliniche Bastianelli e Giovanni Bosco restano chiuse. I 27 miliardi stanziati per la psichiatria non vengono impiegati per la creazione di strutture alternative all'ex manicomio.



Anziani in fila per i ticket davanti all'ufficio di una Usl. L'inefficienza dei servizi colpisce i più deboli

Sedici «difensori civici» garanti della salute Quasi tutti volti nuovi e la metà sono donne

Saranno 16, nove uomini e sette donne, i rappresentanti del Pds nei comitati dei garanti delle Unità sanitarie locali. Il loro compito sarà quello di difensore civico dei cittadini all'interno di ciascun comitato. Ai garanti faranno capo dei «tribunali dei malati», creati nel territorio di ogni Usl. Questo sistema consentirà di raccogliere preziose informazioni sul funzionamento degli ambulatori di zona, degli ospedali, in breve, notizie sul reale «stato di salute» del pianeta sanità. Ieri, nel corso di una conferenza stampa, sono stati resi noti i nomi dei 16 garanti. Usl Rm1: Stefano Di Tommaso. Usl Rm2: Francesco Prosti e Paola Mari. Usl Rm3: Alessandro Morriconi.

Usl Rm4: Giovanni Bocchi. Usl Rm5: Ida Fornataro e Carlo Rosa. Usl Rm6: Ruggero Trenna. Usl Rm7: Maria Gemma Azuni e Graziella Azzaro. Usl Rm8: Ivano Carissimi. Usl Rm9: Antonella Ticca. Usl Rm10: Silvio Natoli. Usl Rm11: Paola Di Martino. Usl Rm12: Margherita Antuoni e Antonio Fosarelli. Fra i designati solo Francesco Prosti e Ruggero Trenna facevano parte dei defunti comitati di gestione. Silvio Natoli, scelto per la Usl più grande di Roma, la Rm10, è un collaborato del governo ombra. Margherita Antuoni Rossetti, nominata nella Usl Rm12, quella della Santa Maria della Pietà, è invece presidente del Sarp, un'associazione dei familiari dei malati di mente.

Congresso Giovani repubblicani per il «sì»

«Sì all'abrogazione delle preferenze multiple». I giovani repubblicani, da ieri riuniti nel congresso romano, appoggiano in pieno il referendum elettorale del 9 giugno. «L'abolizione del sistema delle preferenze è il primo inevitabile passo verso la modifica del sistema - ha detto il segretario romano della Federazione giovanile repubblicana Giovanni Imbergamo - L'ipotesi delle liste bloccate e dei collegi uninominali potrebbe contribuire a ridurre gli effetti più deleteri del mercato dei voti e della logica clientelare». I giovani dell'Edera, che sono stati tra i promotori del referendum, hanno «trascinato» sul fronte del sì anche il Pri, che proprio ieri ha annunciato la sua adesione. E il segretario nazionale del partito Giorgio La Malfa, che è intervenuto alla fine del dibattito, ha detto che la decisione è stata presa proprio «sotto la spinta della Federazione Giovanile». Ma c'è preoccupazione per il comportamento dei partiti di governo e dei «media» colpevoli di aver sminuito la portata dell'appuntamento. «Sarà molto difficile raggiungere il quorum dei votanti per rendere il referendum valido» ha detto Imbergamo. Sul Pri fuori dal governo il giudizio è netto: «Ci sentiamo più repubblicani da quando siamo all'opposizione» ha detto Imbergamo. E anche per Roma dove c'è un sistema politico fatto di intralazzi e raccomandazioni i giovani repubblicani propongono una politica di protesta. «Per il diritto di cambiare», come dice lo slogan del congresso.



Handicap Assediato l'assessorato ai servizi

Gli handicappati non si rassegnano. Anche ieri mattina si sono presentati in via Merulana per incontrare l'assessore Azzaro che ha rivoluzionato il sistema delle vacanze estive. Fino allo scorso anno i portatori di handicap partivano a gruppi di 7, accompagnati dagli operatori che li curano tutto l'anno, quest'anno dovrebbero andare in 20, e con assistenti sconosciuti. Giovedì mattina sono giunti in assessorato ma non sono stati bene accolti. Ieri ci hanno riprovato. L'assessore li aveva convocati insieme agli operatori delle Usl.

Dal primo giugno drastico ridimensionamento delle disponibilità nei reparti Centosessanta posti letto in meno Il Sant'Eugenio senza infermieri chiude

A partire dal 1 giugno l'ospedale Sant'Eugenio «chiude per ferie». Su 535 posti letto, 160 saranno disattivati. L'accettazione tratterà solo i malati urgenti, saltano dunque operazioni e ricoveri programmati da tempo. La direzione sanitaria ha deciso di unificare i reparti - come di solito avviene in estate, a luglio e agosto - con un mese di anticipo. «Mancano gli infermieri», sostengono i medici.

TERESA TRILLO

Cinque reparti chiusi - Chirurgia generale, Chirurgia plastica, Endocrinologia, Clinica medica e il divisione medica - posti letti ridotti e assoluto divieto di ricoverare i malati «per patologia di elezione», ossia quelli non urgenti. Il Sant'Eugenio, l'ospedale della Usl Rm7, quest'anno chiude per

ferie a partire dal 1 giugno. Una decisione, quella di Giovanni Macchia, direttore sanitario del nosocomio dell'Eur, che ha creato allarme tra i medici. Con un mese di anticipo sugli altri ospedali romani, il Sant'Eugenio sarà un ospedale a mezzo servizio. Su 535 posti letto, 160 chiuderanno. Molta

gente dovrà rinunciare a operazioni e ricoveri già programmati da tempo. Dal 1 giugno non saranno più disponibili i 28 letti di Chirurgia generale, accorpata con Chirurgia d'urgenza. Come pure quelli di Chirurgia plastica (28 letti), unificata con Urologia. Endocrinologia (45 posti chiusi) si appoggerà a III Medicina e Clinica medica (20 letti) sarà accorpata a Neurologia. Il 15 giugno, poi, chiuderà i battenti la I divisione medica - 39 posti sospesi - che utilizzerà le strutture della II Medicina. La serrata di questi cinque reparti, giustificata dalla direzione come «Piano ferie '91», non convince i dipendenti. «La chiusura di buona parte dei posti letto dell'ospedale - dice Adolfo Pagnanelli del

coordinamento Cgil medici - si spaccia per «accorpamenti dovuti al piano ferie». Ma questa iniziativa è legata all'emergenza derivata dalla gravissima carenza di personale infermieristico. La decisione della direzione, poi, non specifica quando riapriranno i reparti e addebita alla responsabilità personale di ciascun medico azioni in contrasto con le direttive. Ciò significa che si ricovera un malato non grave potremmo avere dei problemi di ordine disciplinare. «La situazione è gravissima - sostiene Luigi Pisaro, rappresentante dei primari - l'accettazione continua a mandare malati, dove li metteremo a partire dal 1 giugno. Noi abbiamo proposto alla direzione di chiedere alla Usl infermieri dal

reperire sul territorio; utilizzazione degli allievi infermieri del terzo anno, pagando un prelievo; assicurazione del pagamento degli straordinari a chi li fa». A partire da martedì prossimo, scenderà in campo anche il Conf.S.A.L. Sanità, Confederazione dei sindacati autonomi dei lavoratori - circa 120 iscritti - che ha programmato 5 giorni di sciopero. Chiedono la revisione delle piante organiche di tutti i servizi, una contrattazione decentrata del contratto di lavoro, l'eliminazione degli appalti indiscriminati, controllo sulla gestione della convenzione ospedale-università Tor Vergata, cometa gestione degli straordinari e il pagamento delle incentivazioni pregresse.

Prima Porta Guasto Acea Al buio due palazzi

Senza luce per un giorno intero. Gli abitanti di via Carenno (Prima Porta) ieri sono rimasti al buio per via di un guasto non riparato ad una cabina. «Gli operai dell'Acea - spiega al telefono Giorgio Converso - hanno lavorato per un paio d'ore. Ci avevano assicurato che nel pomeriggio l'elettricità sarebbe tornata nelle nostre case. Invece a causa della pioggia sono andati via dicendo «arriveremo a lunedì». E nel mio palazzo e in quello accanto è già notte». Ma al pronto intervento Acea assicurano che la squadra tornerà a lavorare domattina (oggi ndr) e che nel pomeriggio il quartiere riavrà la corrente elettrica.

DITTA MAZZARELLA
TV - ELETTRODOMESTICI - HI-FI
v.le Medaglie d'Oro, 108/d - Tel. 38.65.08

NUOVO NEGOZIO
ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI

TUTTE LE MIGLIORI MARCHE

- Cucine in formica e legno
- Pavimenti
- Rivestimenti
- Sanitari
- Docce
- Vasche idromassaggio

ESPOSIZIONE
VIA ELIO DONATO, 12 - ROMA
Tel. 37.23.556 (parallela v.le Medaglie d'Oro)
48 mesi senza cambiali TASSO ANNUO 9% FISSO

UNA BICICLETTA PER ENTRARE NEL GIRO.

Per la settantaquattresima volta. Il Giro d'Italia prende il via. La leggendaria sfida tra campioni si ripete: ci saranno fughe appassionanti, faticose scalate, sprint decisivi. Ma la vera protagonista sarà sempre la bicicletta, una passione di tutti che non si ferma mai, neanche dopo settantaquattro Giri. Per questo Fiat, motore ufficiale del Giro d'Italia, ha deciso di rendere omaggio alla bicicletta. Acquistando un'auto della gamma Fiat tra il 20 e il 31 maggio, avrete in regalo una bicicletta Legnano, una marca che del Giro ha fatto la storia. Scegliete voi con quale Legnano

entrare nel giro: se amate le fughe solitarie, una Piuton da corsa farà al caso vostro, se invece volete far contento un figlio scalatore, preferirete una mountain bike Perseo. E per chi ama pedalare in dolce compagnia, le biciclette diventano due: un'Olancia 26 per lei, e una mountain bike Thrax per lui. Se anche non vi lancerete in fuga, non scalerete i passi e non scatterete in un frenetico sprint, scoprirete lo stesso che un giro su due ruote può essere piacevole come un viaggio su quattro. Quattro ruote Fiat, naturalmente. **FIAT**

FIAT, MOTORE UFFICIALE DEL 74° GIRO D'ITALIA.

OFFERTA VALIDA PER IL PRODOTTO DISPONIBILE ● INIZIATIVA NON CUMULABILE CON ALTRE IN CORSO ● AUTORIZZAZIONE MINISTERIALE N. 4/3963

CONCESSIONARI E SUCCURSALI FIAT AREA DI ROMA